

GUARIRE TROVANDO LA VOLONTA' DI DIO

(Tarcisio Mezzetti – Lozio – luglio 1987)

Come facciamo a capire se stiamo ascoltando la voce di Dio o la nostra?

Sia che noi stiamo prendendo grandi decisioni, come quella di cambiare lavoro, o decisioni più ordinarie quali quella di come pregare su una persona, abbiamo bisogno del dono delle orecchie che ci aiuti ad ascoltare.

Che cosa fece Gesù per aiutare Pietro ad ascoltare bene la sfida che egli faceva di servirlo pascendo i suoi agnelli ?(Gv. 21,5). Gesù sapeva che Pietro avrebbe avuto molte difficoltà nell'ascoltarlo perché Pietro, da poco, l'aveva rinnegato, e adesso stava annegando nella paura che non sarebbe stato mai più capace di servirLo con fedeltà. Ma Gesù sapeva che più Pietro Lo avrebbe amato, più sarebbe stato capace di ascoltare.

Così, quando Gesù sfidò Pietro (Gv. 21) lo fece nel contesto in cui Pietro più facilmente avrebbe potuto sperimentare l'amore. Quale era questo contesto?

Una pesca miracolosa esattamente come era stata quella di quando lo aveva chiamato e gli aveva detto: "vieni e seguimi", e lui, abbandonando la barca piena di pesce ed i garzoni, Lo seguì. Inoltre, le rive del lago di Galilea, lo stesso lago dove Gesù lo aveva chiamato la prima volta. Quello era l'ambiente in cui Pietro avrebbe potuto sentire più vivo l'amore perché quello era lo stesso ambiente in cui aveva sentito, per la prima volta, la chiamata di Gesù a seguirlo: "seguitemi, vi farò pescatori di uomini".

Quello era l'ambiente in cui Pietro si era sentito più profondamente amato, ed era lì, dopo la pesca miracolosa, che lui rispose il suo "sì" più profondo (Lc 5, 1-12).

Nel Vangelo di Giovanni (21), abbiamo prima visto che Gesù è un grande psicologo; usa perfino il vecchio nome "Simone", il nome che Pietro aveva quando si era sentito così amato, che aveva risposto con il suo "sì" più profondo.

Riportando Pietro indietro, al momento del suo più grande slancio di amore, ancora una volta Pietro è capace di abbandonare le sue reti e le paure dietro di sé, ed ancora una volta è capace di dire il suo "sì" completo, mentre ascoltava Gesù che lo sfidava: "pasci i miei agnelli".

Come Pietro, se vogliamo ascoltare il Signore, dobbiamo metterci in contatto con il nostro "sì" più profondo, quello che abbiamo detto quando abbiamo conosciuto l'amore di Dio ed eravamo pronti ad ascoltare e a soddisfare ogni sua richiesta.

Racconta Padre Matt Linn: Quando insegnavo nella riserva Sioux, ebbi una esperienza come quella di Pietro, che mi insegnò come ascoltare il Signore. Io in quel tempo cercavo di scegliere tra due cose che non volevo fare: rimanere nella riserva ad insegnare, oppure lasciare la riserva per fare seminari di preghiera di guarigione.

Non volevo rimanere perché metà dei miei studenti aveva lasciato l'ora di religione, quando fu data loro la possibilità di scegliere tra l'ora di religione e l'ora di educazione fisica.

L'altra metà, i cui genitori avevano insistito che prendessero la lezione di religione, volevano lasciarla quando sentivano i compagni che giocavano a pallacanestro nella palestra che stava proprio a contatto con la nostra classe.

Ma io avevo anche una grande paura di fare seminari di guarigione, perché non ho doni speciali per fare miracoli e per sentire la voce del Signore, né per mezzo del dono di conoscenza, né per mezzo di immagini mentali.

Nella preghiera di guarigione io non mi sentivo a mio agio nel dipendere totalmente dall'azione del Signore. Avevo il terrore che fino al momento in cui il Signore avesse agito, i partecipanti al seminario sarebbero entrati nel caos; immaginavo che avrebbero avuto attacchi di ansia e di isterismo.

Per quanto riordinassi i miei pensieri e mettessi per iscritto tutte le ragioni per rimanere o per lasciare, le mie paure non mi permettevano di scegliere liberamente una via oppure l'altra.

Il Signore ha i suoi piani per rendermi libero di scegliere.

Una notte stavo guidando lungo un burrone, quando un autista ubriaco cominciò a sbandare lungo la discesa verso di me. Per cercare di evitarlo io uscii di strada verso il burrone. Per mia fortuna, il paraurti posteriore agganciò un solitario paletto di ferro, che fece ruotare completamente l'auto su sé stessa, riportandola sulla strada, ma in direzione contraria al mio senso di marcia. Sorpreso di essere ancora capace di muovermi, uscii dalla macchina in mezzo alla strada. Pieno di gratitudine cominciai a muovere le braccia, perché mi sembrava che la mia vita mi fosse stata donata di nuovo, dopo avere avuto, per un attimo, la certezza

di finire o morto all'istante o paralitico per tutta la vita.

In quel momento ero grato a Dio per ogni cosa, perfino del danno subito dalla mia macchina; ero così grato al Signore per avermi salvato che ora volevo solo donargliela per poterLo servire in qualsiasi modo Lui avesse voluto. Con mia sorpresa scoprii che, con gratitudine, potevo scegliere qualsiasi cosa il Signore volesse che io facessi, perché ero diventato cosciente che perfino il respirare era un dono. Il giorno successivo ero perfino contentissimo di poter insegnare, e dissi al Signore che avrei insegnato per sempre se questo era ciò che Lui voleva da me, non cercavo più i risultati ma soltanto la possibilità di servire e contraccambiare il dono della vita che mi era stato fatto.

Non avevo più paura nemmeno dei seminari di guarigione, perché adesso sapevo che il Signore aveva una ragione per tenermi in vita, e se avessi tenuto seminari, Egli mi avrebbe ancora una volta protetto.

Io ero così permeato del suo amore, che alla fine dissi in profondità: "sì, io farò qualsiasi cosa Tu vorrai".

L'anno scorso al campo, un ragazzo fece questa testimonianza: "ho saputo recentemente che quando mia madre aspettava me, per una questione medica, il consiglio era di abortire; ma mia madre non lo ha voluto fare ed io sono nato. Ho capito così che il Signore mi ha dato la vita due volte, ed allora ho pensato che questa vita non è più la mia, ma è sua: servirò il Signore tutta la vita".

L'amore perfetto caccia via ogni paura, dice San Giovanni nella sua prima lettera, e ci dona la libertà di ascoltare e conoscere la volontà di Dio.

Come feci allora per ascoltare e trovare la volontà di Dio? Per decidere se insegnare o fare seminari? Ambedue erano scelte buone, non era perciò immediatamente evidente quale delle due dovessi scegliere, ma poiché io ricercavo le conseguenze di ognuna, fui pronto a fare la scelta di fare seminari di guarigione. Nella mia preghiera ritornai al mio "Sì" più profondo, su quella strada di montagna e alla mia convinzione che adesso la mia vita apparteneva al Signore. Poi confrontai le due possibilità con il mio "sì" più profondo, il quale risuonava più "sì" andando a fare i ritiri e rendendomi così più dipendente da Dio, di quanto non fosse facendo l'insegnante.

Questa scelta di fare ritiri e seminari fu confermata quando più tardi pregai con la Scrittura e mi consultai con coloro che amavano il Signore e che mi conoscevano bene, compreso il mio superiore. Questi mi spaventò chiedendomi di cominciare il lavoro dei seminari a tempo pieno, con mio fratello Dennis, per almeno dieci o quindici anni.

Tutte le mie paure vennero allora a galla di nuovo e dovetti tornare in preghiera sulla strada dell'incidente per scoprire che la Sua decisione era in accordo con il mio "sì", molto di più del lavoro parziale che io avrei voluto fare: un po' di seminari e un po' di altre cose.

Pregando, consultando le scritture e coloro che più amano il Signore e che mi conoscono bene, posso sempre discernere se io sto ascoltando la volontà di Dio o no.

Il discernimento è un processo complesso, non è come qualcuno crede: apro la Bibbia o sento nel cuore e l'argomento è chiuso.

Il test finale per ascoltare la volontà di Dio è vedere se la cosa che faccio porta in realtà la vita a me e agli altri: questa scelta che sto facendo è il modo migliore con cui posso dare e ricevere amore?

Se non è così devo tornare indietro, ripercorrere tutto il mio processo di guarigione e scoprire dove ho ascoltato la mia volontà anziché la volontà di Dio, specialmente nei miei sogni e nelle mie paure. Dio conferma sempre la sua volontà con il dono della vita, perfino in mezzo ai conflitti più grandi.

Qualche volta mi capita di sperimentare il conflitto quando riscivo una cosa per la decima volta, e ancora mi accorgo che non va bene e mi sento scoraggiato; oppure quando mi sento all'improvviso così sfiduciato, come la persona distrutta che, seduta davanti a me, sta parlando con me.

Ma anche in questi momenti di conflitto profondo, la pace di Dio, ancora più profonda di ogni conflitto, scende su di me da un "sì" ancora più profondo che io pronuncio in quel momento: "Signore, sì, anche se questo conflitto non cesserà mai, io continuerò a cercare fin quando Tu lo vorrai".

Gesù disse questo "sì" ed ebbe la stessa pace, nel mezzo del conflitto che lo fece sudare sangue, mentre si arrendeva al Padre sul Getsemani.

Il conflitto non scompare con il "sì", ma c'è una forza nuova per fare la volontà del Padre, e questa forza porta la vita in tutto quello che facciamo.

Il test non è se io avverto l'intensità del mio primo "sì", ma se io sento la sua profondità e la sua serietà o la quantità di resa totale che questo "sì" comporta.

Quindi quel "sì" mi fa pronto a fare qualsiasi cosa che mi aiuterà a dare o a ricevere la vita di Dio più profondamente.

La volontà di Dio spesso significa la Croce, ma anche in questo caso vuol dire dare e ricevere più della sua vita e del suo amore.

Forse adesso, ascoltare la volontà di Dio suona come una cosa molto complessa, ma invece è un processo molto semplice, è come sentire il pianto del bambino nella notte. Chi è il primo che ode il pianto del bambino che si è svegliato nella notte? In genere è la persona che ama di più il bambino perché è la persona che dorme meno pesantemente, in modo da essere sveglia in qualsiasi momento il bambino si possa trovare in difficoltà.

Il genitore che ama di più il bambino è anche il meno pronto a rigirarsi nel caldo del letto e lasciare che il bambino continui a piangere finché non si riaddormenterà sfinito.

L'amore non solo si estende ad ascoltare i bisogni dell'essere amato, ma supera tutti gli ostacoli per rispondere ai suoi bisogni.

Ascoltare Dio è così semplice e profondo, come l'ascolto di una madre per il pianto del proprio bambino. La voce di Dio grida nel tempio: "chi manderò e chi andrà per noi?"

Il Profeta Isaia ascolta e risponde: "ecco, manda me".

Rispondere così alla voce di Dio vuol dire catturare la generosità di cuore, entrare nel cuore di Dio, entrare nell'amore di Dio e guarire.

Facciamo un momento di silenzio. Gesù è nel nostro cuore e ci prepara una sorpresa.

Ascoltiamo questa meravigliosa pagina del Vangelo di Luca 1:

²⁶Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". ²⁹A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶Vedi: anche

Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Disponete il vostro corpo nella stesa posizione che secondo voi assunse il Corpo di Maria, quando Ella disse: "avvenga di Me quello che hai detto".

Fate che il vostro respiro, le vostre mani, il vostro modo di stare seduti o di stare in piedi, sia come quello di Maria quando pronunciò il suo "sì" più profondo. Dentro di voi ripetete le parole: "avvenga di Me quello che hai detto". Ripetetele finché non suonano nel vostro cuore, con la stessa profondità del "sì" che disse Maria.

Adesso emettete un respiro profondo e chiedete al Padre di farvi ricordare un momento della vostra vita, quando voi avete detto un "sì" profondo a Lui.

Forse fu dopo un'esperienza in cui siete stati vicino alla morte, o avevate toccato il fondo, o avevate sperimentato il suo amore incondizionato, o il suo perdono, dopo una confessione che è stata importante, o il giorno della vostra effusione. Chiedete al Padre di ricordare questo vostro "sì" profondo, che lo ha reso pieno di gioia; allora anche voi gioite col padre e ringraziatelo per quella grande e straordinaria opportunità, mentre ancora una volta, riposando nell'amore del Padre, nelle Sue palme delle mani, vi lasciate cullare da Lui che vi ha reso capaci di pronunciare quel "sì" profondo.

Canto in lingue.